



Letture

Quando Severino scriveva (anche) per il «Corriere»

di Massimo Tedeschi
a pagina 6

SEVERINO



in redazione

Massimo Tedeschi

Dal 20 luglio 1979 al giorno della morte, il 17 gennaio del 2020, il filosofo Emanuele Severino pubblicò sul *Corriere della Sera* oltre 500 articoli: commentavano temi geopolitici e problemi etici, eventi nazionali e internazionali, fatti di cronaca e pronunciamenti solenni.

Spesso aprivano vasti dibattiti e accese polemiche, sempre risultavano spiazzanti e inattesi. Severino fu convinto a scrivere per le pagine culturali del *Corriere* dal caporedattore Giulio Nascimbeni e dal vicedirettore vicario Gaspare Barbiellini Amidei. La sua collaborazione fu particolarmente intensa quando il responsabile delle pagine culturali fu Armando Torno. Il filosofo bresciano collocava questi articoli, con *understatement*, nel novero dei «cosiddetti suoi scritti».

La collaborazione con il *Corriere* non è stata l'unica di Severino. A parte uno scritto giovanile sul *Giornale di Brescia*, il filosofo ha frequentato testate giornalistiche partendo da *Bresciaoggi*, toccando poi il periodico *Spirali* fondato da Armando Verdiglione e *Liberal* di Ferdinando Adornato. Ma il giornale su cui ha maggiormente esercitato il suo «scrivere semplice» è sta-

to indubbiamente il *Corriere*, verso il quale ha nutrito autentico affetto e costante attenzione.

Il lunghissimo rapporto del filosofo con la carta stampata viene ora ripercorso dal volume *Emanuele Severino giornalista* (Scholé, pp. 216, euro 20) scritto da Paolo Barbieri, giornalista con una lunga militanza professionale fra *Bresciaoggi* e *Ansa*, co-fondatore dell'Associazione Emanuele Severino, oggi approdato a una fervida produzione saggistica.

Maneggiando un materiale enorme, Barbieri enuclea alcuni temi-chiave del pensiero di Severino, al punto che i capitoli del libro (e con essi gli articoli puntualmente selezionati e analizzati) diventano altrettanti sentieri di accesso alla massiccia e impervia montagna rappresentata dal pensiero del filosofo. Dalla politica

alla bioetica, dalla guerra al terrorismo, dalla Chiesa al comunismo, gli articoli citati e chiosati da Barbieri diventano le sfaccettature di un prisma che non cessa di irradiare lampi e bagliori. Severino interpretò il suo ruolo di giornalista senza scadere mai a opinionista, tenendosi alla larga dai talk show, aggirando luoghi comuni e buoni sentimenti. Non fu neppure un intellettuale *engagé* in senso classico:

non intervenne per parteggiare in un campo o nell'altro. Semmai passò al vaglio del suo pensiero, e della *Verità* incontrovertibile che egli andava affermando, i grandi temi contemporanei su cui aveva sguardi lungimiranti, spesso profetici. Nel 1984 scriveva che l'unità dell'Europa rappresentava un grosso pericolo da evitare per l'Urss ma anche per gli Stati Uniti: «Per essi è conveniente un'Europa né troppo debole né troppo forte: militarmente più forte di quanto sia, ma politicamente ed economicamente subordinata, incapace cioè di diventare alla pari degli Usa, interlocutrice dell'Unione Sovietica». Nel 2010 commentando il caso Wikileaks scriveva che «l'uomo politico è costretto a mentire». Quando nel 1997 venne chiamato dal ministro Luigi Berlinguer a far parte della Commissione per la riforma dei programmi scolastici, perorò la valorizzazione della storia, sottolineando come il popolo italiano dovesse «conoscere il significato fondamentale della situazione storica in cui si trova. Altrimenti è un popolo che vive sognando».

Ma i profeti, si sa, non sempre sono ascoltati. E il risveglio dai sogni è un esercizio che si preferisce evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lettore deve conoscere il significato della situazione storica in cui si trova. Altrimenti vive sognando

In trent'anni il grande filosofo ha scritto oltre 500 articoli per il «Corriere della Sera» Paolo Barbieri ripercorre questa esperienza nel suo «*Emanuele Severino giornalista*»



Per i più piccoli

La magia del nascondersi va in scena al Teatro Comunale di Cellatica

Sabato 11 aprile al Teatro Comunale P. Loda di Cellatica alle 16,30 l'ultimo appuntamento con «Storie storie storie». In scena il nuovo spettacolo per bambini dai tre anni «Nascondini!». Tina e Dino mostreranno come si fa a nascondersi. Perché nascondersi è un gioco. A volte un bisogno. Ma perché

i bambini si nascondono? Per paura, per scherzo, per timidezza, per vivere un'avventura. E da cosa si nascondono? Dagli amici, dal nonno, dalla mamma, dal gatto, dal lampo, dal tuono, dal buio. Perché tutti noi ci nascondiamo. Non sempre. Magari solo qualche volta. Ma capita. A tutti. Prima o poi.



La carriera

● Severino fu convinto a scrivere per le pagine culturali del *Corriere* da Giulio Nascimbeni e Gaspare Barbiellini Amidei. La sua collaborazione si intensificò col responsabile delle pagine culturali Armando Torno



Emanuele Severino giornalista
(Scholés, pp. 216, euro 20)